

MANIFESTA Palermo è in mostra

Arte

LUGLIO 2018 € 5,00 (IN ITALIA)

Mantova
nazionale
Cultura di Palazzo Te

Regione Lombardia
Provincia di Mantova

Mantova, Palazzo Te
5 settembre 2004 - 9 gennaio 2018

Natura e Manie
Giorgione
e Caravaggio



ISSN 1122 5858
9 771122 585003

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, LO/MI - MENSILE - N. 539
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GRAN BRETAGNA ICS 7,50 - LUSSEMBURGO € 8,90 - PORTOGALLO (CONT.) € 8,90 - SVIZZERA CHF 16,60 - CANTON TICINO CHF 16,40 - PRINCIPATO DI MONACO € 10,20

FIRENZE
Eliseo Mattiacci
al Belvedere

LONDRA
Ed Ruscha
alla National

NAPOLI
John Armleder
al Madre

MIMMO ROTELLA

Cent'anni di strappi, cancellazioni e caos

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

A MILANO



Mimmo Rotella

Uno strappo a regola d'arte



Mimmo Rotella, *Vera arte*, 2004, *décollage* su lamiera, in mostra fino al 13 ottobre nella sede di Pero della galleria Christian Stein.

Dai *décollage* alle cancellazioni, alle sovrappinture, una mostra dà il via alle celebrazioni per il centenario della nascita del grande “disordinatore”

Cento anni e non li dimostra. Tra i maestri storici italiani, **Mimmo Rotella**, nato a Catanzaro esattamente un secolo fa e morto a Milano nel 2006, è quello che maggiormente condivide il linguaggio dei nativi digitali. La sua ricerca, per nulla datata, appare in piena sintonia con la diffusione delle tecnologie informatiche in base a un linguaggio che è diventato parte della memoria collettiva. Lui è un “disordinatore” che accetta il caos ed evidenzia l’aspetto promiscuo dell’immagine in base a

DI ALBERTO FIZ

una visione multipla e simultanea dove a prevalere è il desiderio di uscire dall'aspetto unitario e strutturale per addentrarsi in un terreno aperto, con devianze, sovrapposizioni, strappi e cancellazioni. I software di computer grafica o quelli di fotoritocco come Photoshop, del resto, sembrano avere un rapporto diretto con l'opera di Rotella che, sin dai primi anni Sessanta, realizza riporti fotografici su tela emulsionata e nel 1965 inventa, insieme all'artista francese **Alain Jacquet**, il termine **Mec-Art** (abbreviazione di mechanical art) che diventa la base di un movimento battezzato proprio quell'anno da **Pierre Restany**, destinato a identificare il procedimento fotomeccanico di un'arte in presa diretta, scevra da interventi manuali. Nel suo desiderio rapsodico di appropriarsi del reale, Rotella inventa svariate tecniche (**artyo**, **effaçage**, **blank** sono solo le più note) che hanno l'obiettivo d'imprimere al segno una distorsione metamorfica senza ritorno.

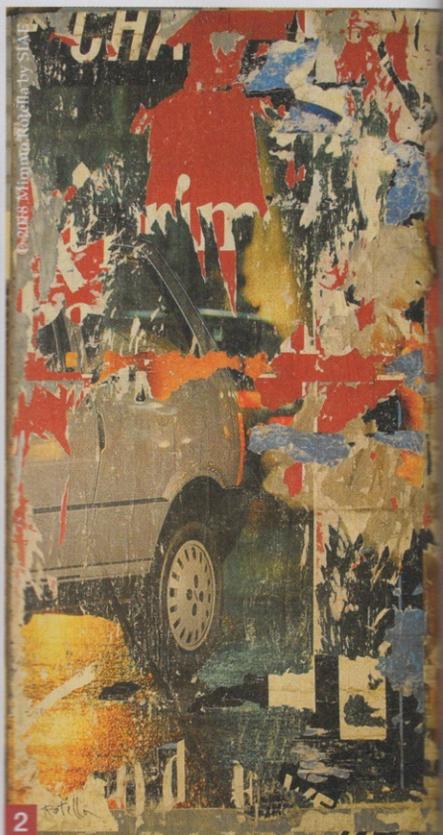
RADAR MENTALE. Andare oltre il **décollage**: è proprio questo il principale obiettivo delle manifestazioni organizzate dal Rotella Institute e dal-

LE TECNICHE PER APPROPRIARSI DEL REALE

la Fondazione Mimmo Rotella in occasione del centenario. C'è, insomma, il desiderio di ampliare la narrazione rispetto a un artista che ha saputo cogliere i cambiamenti della società attraverso quello che lui stesso ha definito "il radar mentale". Tre città sono coinvolte in questa ricognizione a tutto campo. Si parte da Milano dove la galleria **Christian Stein** presenta (fino al 13 ottobre), in due sedi, oltre 60 lavori che ripercorrono le sue modalità espressive, da *Carta materia*, retro d'affiche del 1958, sino a *Soirée* del 2004, lamiera di tre metri d'altezza. Il 7 ottobre, giorno del compleanno di Rotella, è la **Casa della Memoria** di Catanzaro, il luogo dov'è nato, a inaugurare una rassegna (aperta fino al 31 gennaio 2019) che descrive, anche at-

traverso documenti rari o inediti, il rapporto con le diverse realtà in cui ha vissuto. L'iniziativa di maggior rilievo s'inaugura il 29 ottobre (aperta fino al 10 febbraio 2019) nella sede della **Galleria Nazionale di Roma** che presenta la più ampia retrospettiva sull'artista con 170 opere disposte nella sala centrale, come fosse un'unica, grande installazione, dove compare, tra l'altro, la serie poco conosciuta di riporti fotografici sugli Anni di piombo e sul rapimento di Aldo Moro. La mostra, a cura di **Germano Celant** e **Antonella Soldaini**, direttrice del Rotella Institute, s'intitola *Manifesto* ed evidenzia il supporto più utilizzato da Rotella, così come i tanti manifesti programmatici firmati o, talvolta, non firmati dall'artista: se nel 1949 ha scritto il *Manifesto dell'Epistaltismo* dove si teorizza il sovvertimento dei procedimenti linguistici (da qui nascono i poemi fonetici), il 27 ottobre 1960 manca all'appuntamento più importante. Quel giorno, infatti, nella casa parigina di

1 Mimmo Rotella in Piazza del Popolo, Roma, 1954. **2** *L'auto che va*, 1991, *décollage* su lamiera metallica, cm 300x150, in mostra a Pero da Christian Stein; **3** *Il re del rock*, 2003, *décollage* su tela, cm 196x140, in mostra alla Galleria Nazionale di Roma; **4** *Ero io*, 1958, retro d'affiche su tela, cm 80x140, da Christian Stein a Milano.





Yves Klein, nasce ufficialmente il **Nouveau réalisme** con un documento scritto a mano da Pierre Restany che tra gli artisti italiani aveva invitato il solo Rotella. Lui, tuttavia, poverissimo, si trova a Roma e non ha i soldi sufficienti per raggiungere Parigi. Insieme a **César**, anche lui assente, firmerà l'anno successivo il secondo manifesto del movimento in occasione della mostra *A 40° au dessus de Dada* alla Galerie J di Parigi fondata da **Jeanine Goldsmith**, moglie di Restany.

SFIGURAZIONE. Qualunque sia il procedimento, Rotella attua un'**azione rigenerativa e liberatoria** che consente all'immagine di affermare un'esistenza propria, indipendentemente dall'attualità contingente, dando vita a una devianza dal percorso originario. Tutto ciò che appare banale e scontato si ripresenta sotto una luce inedita secondo una logica tesa a sviluppare un rinnovato dialogo con il labirinto mediale. Se la Pop art americana con cui non mancano convergenze, in particolare con **Robert Rauschenberg** e **Andy Warhol**, tende a mitizzare il feticcio nella sua integrità, Rotella spezza qualunque meccanismo identifica-

continua a pag. 69 →





5

Il record d'asta di Mimmo Rotella supera il milione di euro

Il record di **Mimmo Rotella** è stato stabilito il 9 febbraio 2016 quando a Londra da Phillips *Senza titolo*, 1964, *décollage* dedicato al cinema, ha totalizzato **1,2 milioni di euro**. Tra le aggiudicazioni più recenti, il 18 aprile 2018 da Sotheby's a Milano, *Tra cinema e pubblicità*, 1962, è stato battuto per **100mila euro**. In linea di massima, i *décollage* realizzati negli anni '60 variano da **100 a 300mila euro**. Riporti fotografici, blank e artypo hanno prezzi

compresi tra **50mila e 200mila euro**. Ancora sottovalutati gli "effaçage" e i "frottage", accessibili tra **8mila e 15mila euro**. Rotella è trattato dalla galleria newyorkese **Barbara Gladstone** (gladstonegallery.com) e in Italia da **Christian Stein** (tel. 02-76393301), **Cardi** (tel. 02-45478189), **Robilant+Voena** (tel. 02-8056179) e **Studio Marconi** (tel. 02-29419232). È uscito il primo volume del catalogo ragionato edito da Skira.



5 **Cachet**, 1990, sovrappittura su lamiera metallica, cm 300x300, esposto da Christian Stein a Pero. 6 **Le cachet**, 1960, décollage su tela, cm 88x81 e 7 **Yalta**, 1963, riperto fotografico su tela, cm 106x96. Entrambi sono esposti alla Galleria Nazionale di Roma.

segue da pag. 67

tro evidenziando lacerti, graffi, squarci di un sistema perennemente instabile dove, come ha scritto Restany, "si attua il sovralinguaggio della sfigurazione". L'artista crea un nuovo spazio liminale tra materia e immagine e nel 1999 mi ha confessato, con la consueta baldanza, dietro agli eterni occhiali neri alla Blues Brothers: «Gli unici due artisti italiani che nel Dopoguerra hanno realizzato gesti rivoluzionari siamo Licio Fontana e io, il primo per il taglio, io per lo strappo». La ricerca di una radice comune non è arbitraria, sebbene Rotella, al contrario di Fontana, non cerchi uno spazio oltre la tela, ma liberi lo spazio interno innescando un'azione-reazione da parte del reale. È questo (lo chiarisce bene la mostra milanese) il filo rosso di tutta la sua indagine. Tutto ciò avviene attraverso il décollage, esposti per la prima volta a Roma nel 1955 alle Zattere del Ciriola, in anticipo di due anni rispetto alla prima rassegna degli *affichistes* francesi François Dufréne, Raymond Hains

«L'ARTE CHE AMO È LIBERA, EUFORICA, PIENA D'IRONIA»

e Jacques Mahé de la Villeglé. Ma trova applicazione anche negli altri ambiti della sua ricerca. Basti pensare agli *artypto* (già in mostra nel 1966 al Teatro La Fenice di Venezia), dove i fogli di macchina su cui sono sovrapposte forme, parole e colori vengono incollati, senza mediazione, sulla tela ispirando messaggi acefali o contraddittori. O agli *effaçage* (alla lettera "cancellazioni") realizzati negli anni Settanta prevalentemente in Francia, con lo scopo di erodere l'immagine sino quasi a dissolverla in uno svuotamento progressivo dei contenuti. Anche i manifesti lacerati subiscono una progressiva trasformazione.

VUOTO E GRAFFITI. All'inizio degli anni Ottanta i *blank* creano una pausa

di riflessione con coperture che lasciano intravedere i crepiti delle *affiches* sottostanti, poco dopo giungono le lamiere e le *sovrappitture* che animano l'ultimo ventennio della sua avventura. Esposte ora a Milano, sono opere d'impatto monumentale, appropriazione finale del grande *cleptomane*, che non si limita a staccare dai muri della città i manifesti come avveniva negli anni Cinquanta, bensì "smonta" l'intera impalcatura. Si creano così nuovi spazi ambientali su cui è possibile, a piacimento, strappare o dipingere la superficie lacerata lasciando tracce stratificate che evocano il graffitismo di Basquiat e Keith Haring. Ma, soprattutto, la memoria del Futurismo con un richiamo esplicito all'"esplosione di colore", alla "pittura a scoppio" di cui scriveva Giacomo Balla nel *Manifesto del colore* del 1918. «L'arte che prediliggo», sosteneva Rotella, «è libera, euforica, piena d'ironia, né volgare né popolare, e mira soprattutto alla creazione di un linguaggio inedito».

MIMMO ROTELLA. Milano e Pero, galleria Christian Stein (tel. 02-38100316). Fino al 13 ottobre.